DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO — Con l'edizione del lunedì
Un anno . . . . L. 6.250 — 7.250
Un semestre . . . » 3.250 — 3.750
Un trimestre . . . » 1.700 — 1.950

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ - a/m colonna Commerciale Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative Pag. arretr. Rivenditori: 500. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. da Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 68-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 92 | SABATO 12 APRILE 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LUNEDI' RICORDATE
l'Unità
del lunedì
prenotate le copie e organizzate la diffusione!

Corruzione governativa

E' evidentemente immorale e pericoloso per gli interessi collettivi che molte cariche pubbliche siano assunte dalle stesse persone, che il governo possa distribuire ai parlamentari incarichi in istituti statali e parastatali, che deputati e senatori dirigano aziende che hanno rapporti d'affari con lo Stato. E' pericoloso che un ministro possa essere indotto a chiudere un occhio sull'attività di un uomo politico in uno degli enti sottoposti al suo controllo od un uomo politico a chiuderli tutti e due sull'azione di un ministro cui debba riconoscenza per una nomina ambita. Si è detto che le democrazie sono diffidenti e gli esempi lasciatici dagli ordinamenti dei comuni e delle repubbliche italiane sono eloquenti in proposito. Gli uomini sono uomini ed i d.c. dovrebbero ricordarlo più degli altri, essi che biascicano giornalmente il «non indurci in tentazione».

La questione è diventata più grave nei nostri tempi in cui le funzioni statali si sono grandemente allargate e gli istituti statali e parastatali sono numerosi e potenti. Il governo democristiano avrebbe avuto un modo abbastanza semplice per risolverla: non nominare uomini politici a quei posti. Invece ha fatto le orecchie del mercante alle proteste che si levavano da ogni parte — gli articoli di Don Sturzo facevano un po' di chiasso, ma i suoi discepoli al governo tiravano dritto — cosicchè ormai moltissimi, troppi parlamentari d.c. e governativi in genere sono alla greppia. E' stato quindi il perseverante malcostume governativo che ha indotto vari deputati a presentare diversi progetti di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Il governo e gran parte della Democrazia cristiana si sono comportati come chi deve ingoiare un disgustoso purgante e fa, naturalmente, tutto il possibile per allontanare l'amaro calice. L'on. Scelba non aveva detto che la Democrazia cristiana ha diritto a tutte le leve di comando? Il ministro Togni — quello che sta facendo conferenze agli «uomini cattolici» per la rigenerazione cristiana — invitò il prof. Jannaccone a restare nel consiglio di amministrazione dell'INA anche quando fu nominato senatore, perchè... tanto la legge non c'è ancora! L'on. De Gasperi affermò che avrebbe messo a tacere l'on.le Petrone, presentatore di una proposta di legge, dandogli un commissariato, mentre in Parlamento tentava di ridurre i fatti a pochi casi.

Intanto l'on. Mattei, democristiano, cazzottava a Montecitorio l'on. Di Fausto, democristiano, che lo aveva accusato di affarismo. L'on. Tonengo, democristiano, faceva baruffa a Montecitorio con l'on. Stella, democristiano, gridando: «Sei più ladro di Bonomi!». Le accuse di corruzione piovevano anche da liberali, da repubblicani e da d.c. Ma governo e maggioranza tiravano dritto, imperturbabili.

Finalmente, dopo un paio di anni, la commissione parlamentare presentava in discussione il disegno di legge Petrone, sul quale si era formata quasi l'unanimità. E allora aprìti cielo! L'on.le Quarello d.c. proclamava brutalmente il diritto della Democrazia cristiana a tutti i costi. L'on. Stella d.c. aggrediva e metteva k.o. l'on. Viola. La maggioranza d.c. tentava, con ogni mezzo, di evirare la legge, in particolare con il famigerato emendamento che dava al Parlamento, e di fatto alla maggioranza democristiana, la possibilità di decidere «caso per caso». Il consiglio direttivo del gruppo parlamentare d.c. che non aveva fiatato contro l'on. Quarello nè contro i vari on. Stella, puniva i deputati democristiani che votavano contro l'emendamento eviratore, raggiungendo però il risultato di suscitare una maggior ribellione nelle stesse file clericali. Così i deputati d.c. si sono divisi su una questione di moralità, ma se la morale ha prevalso è stato solo per i voti dell'opposizione. La maggioranza clericale, se avesse potuto, avrebbe respinto la legge.

Sono anni che si trascina l'affare della crusca avuta dalla Federconsorzi a prezzi calmierati e rivenduta a borsa nera. Non parliamo delle evasioni di capitali all'estero, avvenute in due grosse ondate e che, del resto, continuano a rivoletti. Del processo Cippico che ne è? Si teme forse che quei monsignori sui banchi degli imputati siano indotti a provare che Vaticano ed ordini religiosi erano il centro del mercato clandestino delle valute?

C'è voluto un paio d'anni perchè il governo desse qualche spiegazione sui miliardi sperperati all'INA da uomini della Democrazia cristiana. Ma che cosa ha detto il ministro Campilli? Sono state inoltrate denunzie alla magistratura. Ma i ministri? Essi sono i responsabili politici dei ministeri e degli istituti che ne dipendono o ne sono controllati. Se quindi all'INA sono spariti parecchi miliardi, come mai il ministro Togni non è intervenuto, neppure quando si sono diffuse le prime voci dello scandalo? Il ricorso tardivo alla magistratura e la pretesa che si taccia per non offendere l'indipendenza non sono che scappatoie. Il colonnello Luca ha fatto uccidere il bandito Giuliano. Il ministro Scelba l'ha fatto promuovere generale. Ma zitti! C'è un processo in corso per la strage di Portella della Ginestra...

Quasi quasi è preferibile l'on.le Stella che non gesuiteggia.

OTTAVIO PASTORE

PER UNA AMMINISTRAZIONE ONESTA IN CAMPIDOGLIO

L'iniziativa unitaria di F. S. Nitti si avvia ad una favorevole conclusione

E' imminente la pubblicazione di un manifesto programmatico - I repubblicani romani respingono le pressioni di Pacciardi - Fascisti e clericali apparentati in Puglia - Un appello dell'UDI

Ieri sera si sono riuniti in casa del sen. Nitti numerosi amici rappresentanti di varie tendenze politiche. Essi si sono trovati d'accordo sulla iniziativa lanciata dallo stesso sen. Nitti a proposito della necessità di una lista cittadina che scenda in lizza nelle prossime elezioni amministrative e che, trascendendo la situazione politica, abbia per programma la tutela degli interessi di Roma nel quadro dei suoi numerosi ed incombenti problemi. E' stato costituito un comitato di iniziativa, presieduto dallo stesso sen. Nitti, che ha avuto l'incarico di compilare una dichiarazione programmatica. Questa dichiarazione sarà resa pubblica martedì.

Approfittando della naturale riservatezza con cui vengono condotte le trattative per la realizzazione dell'iniziativa del senatore Nitti, la stampa governativa ha imbastito una goffa manovra consistente nell'attribuire a questa o a quella personalità l'intenzione di aderire alla lista cittadina. Lo scopo è evidente: si cerca di ottenere gratuite smentite per impressionare l'opinione pubblica.

L'attività pre-elettorale mantiene un ritmo febbrile, nonostante le feste pasquali, la chiusura del Parlamento, l'esodo da Roma di numerosi uomini politici (lo stesso De Gasperi è partito per Milano per l'inaugurazione della Fiera, dopo un colloquio con Campilli e Valletta in relazione, pare, con le commesse atlantiche di guerra). Ancora ieri hanno avuto luogo colloqui tra i dirigenti clericali e quelli dei partiti minori, in specie tra Gonella e Villabruna, e per mercoledì prossimo è fissata una riunione tra i quattro dirigenti provinciali dei partiti minori e della D.C. In pari tempo i dirigenti clericali stabiliscono gli apparentamenti elettorali con i monarchici cosiddetti frontisti, con i qualunquisti e con altre cricche di questo tipo. Il persistere di queste oscure trattative conferma che, malgrado le affermazioni della propaganda governativa, la manovra clericale diretta a sfruttare i voti dei partiti minori a Roma e Napoli, dopo aver perduto i voti delle destre monarchico-fasciste, urta contro la resistenza decisa della base di questi partiti.

Questa resistenza all'apparentamento con la D.C. rimane come uno dei dati di fatto di maggior significato, in questa fase pre-elettorale, ed è indice di una situazione politica che si radicalizza in tutta la nazione. A Roma, l'Unione cittadina del PRI e l'Unione socialdemocratica rimangono ferme sulle loro posizioni di autonomia, respingendo le pressioni dei dirigenti nazionali. Ieri la Unione repubblicana ha diramato un comunicato nel quale contesta all'Esecutivo del partito il diritto di interferire nelle decisioni delle organizzazioni periferiche in relazione agli apparentamenti. «La Direzione dell'Unione romana del PRI — afferma il comunicato — esaminata la deliberazione presa dal Comitato Esecutivo del Partito, di avocare a sè la impostazione e la direzione delle elezioni amministrative in Roma, ha con deliberazione odierna riaffermato la validità del proprio diritto e della propria competenza in merito, rivolgendo al Comitato stesso un particolare invito a voler riesaminare la sua decisione».

Il comunicato, come si vede, non lascia adito ad equivoci. In realtà, sebbene la servile stampa del governo se ne mostri massimamente stupita oltre che contrariata, la posizione dei repubblicani romani trae origine da una precisa realtà. La politica del governo democristiano e dell'amministrazione capitolina è profondamente avversata dalla grande maggioranza dei repubblicani romani, e se le pressioni dei dirigenti nazionali prevalessero imponendo l'apparentamento con la D.C., la base repubblicana voterebbe secondo coscienza.

Il solo argomento che i dirigenti nazionali usano per giustificare lo apparentamento con la D.C. è d'altra parte del tutto falso, poichè consiste nel sostenere che la D.C., in quanto non si apparenta a Roma coi monarchico-fascisti, è perciò su posizioni democratiche: argomento falso perchè l'alleanza con i monarchico-fascisti è in corso ovunque, ma anche insufficiente e sciocco, poichè ben più numerosi sono i motivi che hanno da tempo convinto l'opinione pubblica della necessità di rompere il monopolio politico clericale e reazionario.

In seguito alla presa di posizione della Unione romana, si è riunito d'urgenza l'Esecutivo del P.R.I. Dopo la riunione non è stato emesso nessun comunicato, e Reale si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti. La situazione è dunque più che mai tesa.

Nuove notizie confermano, in pari tempo, che in gran parte dei Mezzogiorno la base dei partiti minori rimane favorevole a un largo schieramento popolare, e comunque avversa all'alleanza con i clerico-fascisti mascherati o no.

Ad Alcamo, in Sicilia, si è riformato un blocco popolare che comprende, oltre alle sinistre, il PRI e i socialdemocratici. Sempre in Sicilia, i socialdemocratici e i liberali sono disposti a bloccare con le sinistre a Siracusa, e i socialdemocratici sono alleati delle sinistre a Pachino.

A Catania, infine, due dei più autorevoli esponenti socialdemocratici hanno pubblicamente annunciato il loro appoggio alle liste popolari. Al di là dei simboli dei partiti, lo schieramento popolare si arricchisce poi, in tutti i grandi e piccoli centri del Mezzogiorno, dell'adesione di larghe categorie di cittadini, della popolazione di intere zone dove più hanno pesato le conseguenze del malgoverno clericale.

Quando più si precisa questo schieramento unitario e popolare,

(Continua in 6. pagina 3. colonna)

La prima lista elettorale presentata a Trieste dal P. C.

TRIESTE, 11. — La prima lista dei candidati alle prossime elezioni amministrative del 25 maggio è stata presentata alla segreteria generale del Comune dal Partito Comunista del T.L.T. La lista, che comprende 60 candidati, è capeggiata dal leader del Partito Comunista del T.L.T. Vittorio Vidali.

LA D.C. BATTE I MARCIAPIEDI IN CERCA DI "APPARENTAMENTI"..

A Cerignola, a S. Severo, a Mazzarino, a Serradifalco, a Niscemi e in moltissimi altri comuni l'accoppiamento è già avvenuto con i monarchici di Lauro e i fascisti del M.S.I.

A Roma, a Napoli e a Bari i democristiani cercano di adescare socialdemocratici, liberali e repubblicani.

IN GUARDIA DA CERTE SIRENE!

Alle alleanze «caso per caso» corrisponderà ben presto il tradimento «caso per caso»

BANDIERA GIALLA SULLA NAVE «CITTA' DI CAGLIARI»

Un caso di colera sulla Napoli-Palermo

44 indiani isolati all'ospedale - I passeggeri lasciati scendere - L'equipaggio in quarantena nel porto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 11. — Ventiquattro ore di scrupolose ricerche di laboratorio non hanno ancor potuto stabilire se il marittimo indiano sbarcato ieri mattina dalla motonave «Città di Cagliari» in preda a chiari sintomi di *colera-simili* sia affetto dal terribile male. L'esame delle feci ha dato un risultato negativo; ciò però non può costituire una prova e le analisi ed indagini proseguono per stabilire con assoluta certezza la presenza o meno del morbo. L'ammalato è stato ricoverato all'ospedale d'isolamento della Guadagna, dove nella stessa giornata di ieri lo hanno raggiunto gli altri 43 indiani che viaggiavano a bordo della «Città di Cagliari», per essere sottoposti alle cure profilattiche del caso. I 44 indiani, tutti marittimi, erano partiti il 7 aprile in aereo da Bombay e giunti a Napoli il 9, avevano proseguito il viaggio sulla «Città di Cagliari» per raggiungere Palermo, dove dovevano imbarcarsi a bordo di una petroliera. Durante la navigazione uno di essi fu colto da uno strano malessere, ma solo alla fine della navigazione un sanitario chiamato al suo capezzale, riscontrò la sintomatologia del *colera-simili*.

Quando fu fatta la grave scoperta tutti i passeggeri erano ormai discesi ed era troppo tardi per disporre le misure precauzionali di rigore in simili casi.

La nave, che è ora attraccata al Molo Nord, è stata intanto accuratamente e minuziosamente disinfettata. A bordo, in quarantena, è rimasto il solo equipaggio che durante la navigazione è rimasto a stretto contatto con i marittimi indiani; nettamente separati da questi ultimi sarebbero stati invece gli altri passeggeri, secondo quanto dichiarano le autorità sanitarie del posto, anche nell'intento di calmare le giustificate apprensioni diffusesi in città.

ALDO COSTA

Una provocazione contro Di Vittorio?

Il «Corriere Lombardo» ha pubblicato ieri la notizia che il Capo della polizia avrebbe dato disposizione alle Questure di ritirare il passaporto al compagno onorevole Di Vittorio. Abbiamo interpellato gli uffici di polizia del Viminale senza ricevere nessuna conferma. Tuttavia la notizia è talmente incredibile e tocca questioni così gravi che si impone da parte del governo una smentita precisa e immediata.

Importanti accordi per scambi con l'URSS negoziati a Mosca dagli industriali italiani

Sei navi commissionate dall'Unione Sovietica a cantieri italiani per sedici miliardi di lire - Larghe forniture di tessuti e abiti confezionati richieste dall'Unione Sovietica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA, 11. — La Conferenza di Mosca si avvia alla sua conclusione. La Commissione incaricata di riassumere in un documento riassuntivo le conclusioni dell'intenso lavoro che si è svolto in questi otto giorni sta concludendo oggi i suoi lavori, e domani presenterà all'assemblea plenaria il documento conclusivo per l'approvazione.

Intanto continuano intense le contrattazioni tra gli uomini d'affari. Siamo lieti che oggi siano soprattutto notizie relative all'Italia quelle che circolano nei corridoi della sala del Palazzo dei Sindacati, a proposito della concreta conclusione di transazioni commerciali.

Abbiamo già segnalato in precedenza che il carattere più interessante dell'orientamento attuale del commercio estero sovietico è costituito dalla grande varietà di prodotti che vengono comperati e venduti. Una conferma pratica di questo elemento si ha proprio nel tipo di contratti che sono già stati conclusi (o sono in corso di conclusione) tra gli uomini di affari italiani presenti a Mosca e i responsabili delle organizzazioni commerciali sovietiche.

Sono ormai a buon punto le trattative per la fornitura all'U.R.S.S., da parte di un cantiere italiano, di sei navi mercantili, per un importo di sedici miliardi di lire. Ma non è questa la sola transazione che uscirà dalla Conferenza di Mosca. Abbiamo avuto notizia ieri sera che le discussioni tra le organizzazioni sovietiche e una società laniera italiana riguardano la fornitura all'U.R.S.S. di 550 mila metri di tessuto, metà dei quali sono costituiti da abiti confezionati. In cambio l'Italia avrà soprattutto carbone da gas, nafta e petrolio greggio. Osserviamo tra parentesi che coloro i quali parlano di carattere aggressivo della politica sovietica rimarranno delusi constatando come i prodotti importati dai sovietici siano essenzialmente destinati ad usi pacifici, mentre tra le merci importate in Italia figurano quelle che le liste di discriminazione americane classificano tra i materiali strategici, come il carbone, il petrolio e il manganese, il quale pure è oggetto di trattazioni in questi giorni.

D'altra parte un industriale meccanico milanese, il quale è in fruttuose discussioni con i sovietici, ci diceva stamane che sta per vendere all'U.R.S.S. delle macchine, in cambio di altre macchine di diverso tipo ed impiego. Proprio il contrario, aggiungiamo noi, di quello che avviene con gli Stati Uniti i quali ci impongono di prenderci il macchinario da essi importato in Italia attraverso il Piano Marshall e contemporaneamente costringono al fallimento le nostre fabbriche di macchine utensili.

Per l'industria, anche tra gli altri Paesi, le trattative sono a buon punto. Si parlava oggi di un cospicuo contratto tra i delegati inglesi e quelli della Repubblica Democratica Tedesca, per un ammontare di due milioni di sterline. Gli inglesi fornirebbero soprattutto tessuti e i tedeschi darebbero macchine, fotoapparati ed altri prodotti dell'industria meccanica.

Del resto anche con questo Paese gli italiani qui presenti sono in stretto contatto, così come sono in rapporto con i cinesi, gli ungheresi, i polacchi, i bulgari ed i rappresentanti di altri Paesi i quali hanno l'intenzione, che già si concreta nei fatti, di allargare considerevolmente il volume del proprio commercio con l'estero.

Frattanto i delegati inglesi stanno studiando con i colleghi russi gli ultimi particolari degli accordi conclusi tra le due parti. Ieri, durante una colazione alla quale hanno preso parte i rappresentanti cinesi e quelli britannici, un delegato cinese ha dichiarato che i contratti testè conclusi per un ammontare di 10.000.000 di sterline non sono che un inizio. La delegazione del governo di Pechino, infatti, conta di fare «molto di più».

E' infine da segnalare che un accordo bilaterale di 10.000.000 di dollari è stato concluso questa sera tra le delegazioni francese e della Germania orientale. Inoltre, i negoziati in corso tra gli industriali della delegazione francese e di quella cinese hanno portato alla firma di un protocollo di scambi in clearing per un ammontare complessivo di 8.000.000 di sterline.

BRUZIO MANZOCCHI

700 mila lavoratori in sciopero in Giappone

TOKIO, 11. — Settecentomila lavoratori giapponesi scendono oggi in sciopero per 24 ore in segno di protesta contro i progetti di legge antisindacali del governo Yoshida e degli occupanti americani. Il segretario generale del Congresso dei Sindacati, Minoru Takano, emanando oggi l'ordine di sciopero, ha definito tali progetti «una soppressione delle libertà fondamentali della classe operaia».

La insurrezione ha trionfato nella Repubblica boliviana

LA PAZ, 11. — E' stato proclamato ufficialmente questa sera a La Paz il trionfo del moto insurrezionale, scoppiato mercoledì scorso, che si è sviluppato in questi giorni con alterne vicende, in una serie di combattimenti nei quali sono morte duemila persone.

Il colpo decisivo inferto alle truppe governative è stato la conquista dell'aeroporto militare di «El Alto».

La "personalità" chiamata in causa da Scarabello è il capo del Servizio segreto della Marina italiana

Lo ha dichiarato il calciatore ai giornalisti livornesi - La Questura sbarrata alla stampa - Stringenti interrogatori

Alle ore 21,10 di ieri sera il Questore Saverio Polito è uscito dai suoi uffici, dove era rimasto per tutta la giornata, inavvicinabile, protetto da alcuni piantoni «strategicamente» disposti per impedire infiltrazioni di giornalisti. Il Questore aveva l'aria visibilmente stanca. Per ore ed ore, infatti, aveva sottoposto a snervanti interrogatori Luigi Scarabello e Lilia Silvi, i protagonisti di una delle più strane, bizzarre e sconcertanti vicende di questi ultimi anni.

Che cosa aveva scoperto? A quale conclusione erano giunte le indagini? A queste domande, postegli dai cronisti lieti di averlo finalmente circondato, il Questore ha risposto alzando un po' le spalle. Poi ha detto: «Ancora niente», ed ha soggiunto: «Lo Scarabello, la Silvi e la signora Aureli sono ancora a nostra disposizione». Un giornalista ha chiesto: «Sarà chiarito il mistero entro domani?». Entrando nella sua «1400», il Questore ha risposto: «Lo spero».

Così si è conclusa una giornata piuttosto movimentata, durante la quale, tuttavia, il «caso» Scarabello non aveva fatto molti passi in avanti. Dopo il suo arrivo a Roma sotto buona scorta, l'ex calciatore è rimasto sempre in stato di fermo e con lui sono rimaste a disposizione della polizia la moglie e la signora Aureli. Naturalmente, non si conosce il contenuto delle risposte che lo Scarabello ha dato alle domande della polizia. Non si sa, cioè, se egli si sia limitato a ripetere il racconto già fatto ai «salvatori», con tutte le reticenze che sono già note, o se sia stato più esplicito ed esauriente. Una cosa sembra però, almeno a prima vista, abbastanza evidente. Se la polizia, invece di lanciarsi sulle tracce dei presunti rapitori, si è preoccupata innanzitutto di fermare e di interrogare a fondo proprio la vittima, si dovrebbe ritenere che negli ambienti delle due Questure di Livorno e di Roma si presti poco credito alle dichiarazioni dello Scarabello.

Una montatura?

Un particolare degno di riflessione è il seguente: lo Scarabello è stato ritrovato da due redattori della «Gazzetta di Livorno» e da due giornalisti che collaborano per più di un settimanale e rotocalco. Essi sono il fotografo Franco Fedeli, con studio in via delle Carrozze 16, e Luciano Palomba, capo dell'ufficio stampa dell'Automobil Club di Roma e collaboratore fisso del «Tempo» illustrato. Il Fedeli vive nella stessa casa dello signora Aureli, amica di Lilia Silvi, ma ha smentito di esserne il marito.

Che cosa pensare di tutta questa strana storia? Non ci sembra ancora il momento di tirare le somme. Qualsiasi conclusione sarebbe prematura e azzardata. Le ipotesi formulate nei giorni scorsi hanno tutte il diritto di essere tenute nella stessa considerazione: traffici più o meno leciti, intrighi spionistici, processo Zaroudska, e persino quella di una colossale montatura pubblicitaria, che però si sarebbe spinta un po' troppo oltre. L'unica ipotesi che è già caduta è quella... di un litigio coniugale.

Il fatto nuovo della giornata di ieri, fatto di non poco interesse, è quello che si riferisce alla «misteriosa e importante personalità» di cui aveva parlato lo Scarabello subito dopo il suo «salvataggio»: la personalità con la quale doveva consultarsi prima di poter dire tutta la verità.

Ebbene, il personaggio in questione è il contrammiraglio barone Carlo Tallarigo, capo del secondo reparto del SIOS (Servizio Informazioni Operazioni Segrete) della Marina Militare.

Il contrammiraglio, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato di essere molto stupito del fatto che lo Scarabello abbia detto il suo nome, tirandolo in ballo nella faccenda. Egli ha ammesso di avere con l'ex calciatore e con la Silvi rapporti di amicizia, ma ha escluso che questi rapporti si estendano ad altri campi, che non siano, appunto, quelli di una semplice conoscenza, al di fuori di ogni questione di carattere, diciamo così, professionale.

Ed ora qualche parola di chiarimento riguardo alle presunte «ferite» riscontrate sul corpo dello Scarabello. Si tratta di un particolare inesatto. Notizie attinte da Livorno ci permettono di affermare che il medico che visitò l'ex calciatore subito dopo il ritrovamento, riscontrò uno stato di choc e una semplice contusione alla fronte. Questa contusione, tuttavia, poteva essere una traccia dell'aggressione che domenica scorsa lo Scarabello ebbe a subire ad opera di alcuni tifosi empolesi. Lo Scarabello, insomma, non sarebbe stato maltrattato dai presunti rapitori. Lo stato di «choc» è dovuto soltanto alla emozione e alla lunga permanenza in fondo ad un fosso, in località isolata, con le membra legate strettamente e la bocca chiusa dal bavaglio.

Il caso Barracchini

Per finire, ecco un ricordo di carattere, diciamo così, storico: nella notte fra il 13 e il 14 gennaio 1947, un certo Umberto Barracchini, ex agente dello spionaggio americano, fu rapito e legato ad un albero, in località la Storta. La cosa fece molto scalpore, ma si concluse con un processo per simulazione di reato. Il Barracchini fu condannato, malgrado abbia sempre affermato di essere stato effettivamente rapito e derubato di importanti «documenti» segreti. Ieri il caso Barracchini è stato da molti ricordato per le sue analogie con il caso Scarabello.

La insurrezione ha trionfato nella Repubblica boliviana

LA PAZ, 11. — E' stato proclamato ufficialmente questa sera a La Paz il trionfo del moto insurrezionale, scoppiato mercoledì scorso, che si è sviluppato in questi giorni con alterne vicende, in una serie di combattimenti nei quali sono morte duemila persone.

Il colpo decisivo inferto alle truppe governative è stato la conquista dell'aeroporto militare di «El Alto».

Eisenhower esonerato dal comando atlantico

WASHINGTON, 11. — La Casa Bianca ha annunciato oggi che il generale Eisenhower lascerà la carica di comandante supremo delle forze atlantiche in Europa alla data del 1. giugno.

La decisione è stata presa in seguito ad una richiesta di Eisenhower che intende presentarsi come candidato alla presidenza degli Stati Uniti. La richiesta del generale, presentata il 2 aprile, era contenuta nella seguente lettera inviata al ministro della guerra americano:

«Vi chiedo di intraprendere i passi necessari per assicurare il mio esonero dalla carica di comandante supremo delle forze alleate in Europa con decorrenza approssimativa dal 1. giugno, e che io sia fuori ruolo al mio rientro negli Stati Uniti. Una data per l'esonero fissata così in anticipo dovrebbe lasciare tempo sufficiente per la nomina del successore e per ogni pratica o consiglio che egli possa desiderare da me».

L'esecutivo della CGIL convocato per i salari

Colloquio tra Rubinacci e la Segreteria Confederale — Mezzo milione di giovani disoccupati

Un importante colloquio sugli sviluppi dell'azione per i miglioramenti economici si è svolto ieri tra il ministro del Lavoro Rubinacci e l'on. Santi, il sen. Bitossi e gli altri componenti della segreteria della CGIL. I dirigenti della CGIL hanno illustrato al ministro le loro valutazioni su tutti gli aspetti della situazione sindacale ed economica.

Il ministro Rubinacci si è riservato ulteriori contatti.

Al termine del colloquio il senatore Bitossi ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Abbiamo ripetuto al ministro la nostra impostazione che non è soltanto salariale, ma anche economica. Nel merito abbiamo riaffermato che, a nostro avviso, l'eventuale soluzione del problema degli assegni familiari non costituirebbe per i lavoratori nel loro complesso, e quindi per la nostra organizzazione, una soluzione della vertenza. Per noi esiste, insieme con quella degli assegni familiari, la necessità di aumentare le retribuzioni di tutti i lavoratori. Noi valutiamo — ha concluso il sen. Bitossi — positivamente tutti gli sforzi che il ministro farà per risolvere la vertenza nel suo insieme».

Viene intanto annunciato che l'esecutivo della CGIL è stato convocato in via straordinaria per mercoledì 16 aprile alle ore 17, allo scopo di esaminare l'andamento dell'agitazione per gli aumenti salariali. Relatore sul punto all'o.d.g. sarà il sen. Bitossi, segretario confederale.

Alla riunione parteciperanno le Camere del Lavoro delle zone industriali più importanti e le Federazioni di categoria del settore industriale.

In questa sede sarà compiuto un bilancio delle lotte effettuate e dei successi raggiunti e saranno esaminate le prospettive dell'azione per il prossimo futuro.

Un altro gravissimo problema sindacale, la disoccupazione di larghe masse giovanili, è stato oggetto di esame da parte della segreteria della CGIL.

La Segreteria confederale — dice un comunicato emanato ieri — ha constatato come il fenomeno della disoccupazione colpisce sempre più duramente le giovani generazioni.

Di fronte a tale situazione che ha portato il numero dei giovani disoccupati in cerca di prima occupazione a fine dicembre a 554.588 unità, la Segreteria della CGIL denuncia all'opinione pubblica l'indifferenza del governo il quale non ha finora preso alcun provvedimento concreto atto a dare possibilità di lavoro alle giovani generazioni.

Di fronte all'assenteismo del governo e delle classi possidenti, la Segreteria confederale chiama tutti i lavoratori e tutte le organizzazioni sindacali, impegnate nella grande lotta per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo, a sostenere le rivendicazioni della gioventù e principalmente il diritto al lavoro, appoggiando le lotte che i giovani stessi conducono.

Smentita di Bigiaretti alla stampa gialla

Lo scrittore Libero Bigiaretti ha inviato alla stampa la seguente lettera:

«Tengo a dichiarare a tutti i giornali che hanno pubblicato la notizia di mie presunte dimissioni dal P.C.I. — e questi sono tenuti per legge a dare pubblico atto di questa mia smentita — che tale notizia è puramente fantastica. A parte le considerazioni che non potrei disgiungermi da un partito politico al quale non sono mai stato iscritto, devo aggiungere che mi considero ideologicamente comunista e che condivido pienamente la linea politica del P.C.I. e la sua azione per il socialismo.

Falsa dunque la notizia, alla quale, evidentemente, non si può attribuire altro scopo che quello banalmente sensazionalistico; e falsi di conseguenza, tutti i particolari più o meno ridicoli sui quali la notizia è stata costruita. — Libero Bigiaretti».